



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

Riflessioni in un'estate "calda"

Intesa San Paolo. Accordo di "mezza estate"

La nuova formazione per i lavoratori



SOMMARIO

N.8/9 AGOSTO/SETTEMBRE 2012

DIRETTORE RESPONSABILE

Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE

Maria Angela Comotti
 Roberto Ferrari
 Giuseppe Ettore Fremder
 Claudio Gulinello
 Innocenzo Parentela
 Aleardo Pelacchi
 Angelo Peretti

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

Salvatore Adinolfi
 Franco del Conte
 Francesca del Conte
 Valter D'Amelj
 Fabrizio Gosti
 Manlio Lo Presti
 Antonella Verde



Organo della FALCRI
 Federazione Autonoma Lavoratori
 del Credito e del Risparmio Italiani

Questo periodico è associato alla
 Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale
 di Roma n. 17196 del 30-3-1978
 Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:
 Roma, Viale Liegi, 48/b
 Tel. 06.8416336-334-328-276
 Fax 06.8416343
 e-mail:
 professione bancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:
 EuroLit S.r.l.
 Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
 Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXIV
 N. 8/9 agosto/settembre 2012
 Chiuso in tipografia
 l'8 agosto 2012

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non
 sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la
 FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai
 propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo
 gli autori che ne sono pienamente responsabili e
 rappresentano il pensiero personale degli stessi.
 Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono esse-
 re riprodotti senza autorizzazione.

EDITORIALE **3**
Riflessioni in un'estate "calda"
 di Aleardo Pelacchi

UNITÀ SINDACALE **4**
Intesa Sanpaolo. Accordo di "mezza estate"
 Delegazione Trattante Intesa Sanpaolo

ACRI 1912-2012 **6**
Cent'anni di storia tra cultura e sviluppo
 di Salvatore Adinolfi

UNISIN PER IL SOCIALE **8**
La SLA: una malattia poco conosciuta
 di Francesca del Conte

Insieme ce la possiamo fare **9**
 di Valter D'Amelj

È illegittima la segnalazione di un credito seriamente contestato **10**
 di Antonella Verde

NEOLIBERISMO **11**
Undici anni dopo
 di Joseph Fremder

COORDINAMENTO SALUTE & SICUREZZA **12**
La nuova formazione per i lavoratori
 di Franco del Conte

LAVORO & PREVIDENZA **14**
Riduzione della pensione ai superstiti
 di Fabrizio Gosti

FRANCOBOLLI CHE PASSIONE! **14**
Olimpiadi 2012
 di Salvatore Adinolfi

SCAFFALE & WEB **15**
Ti saluto mio secolo crudele
 di Manlio Lo Presti



Riflessioni in un'estate "calda"



La relazione tenuta dal Presidente dell'ABI nel corso dell'assemblea degli Associati, ha posto l'accento su tematiche di grande attualità per il settore, quali la necessità di valorizzare e consolidare un modello di banca principalmente rivolto a famiglie ed imprese, la necessità di affrontare una fase di profonda ristrutturazione, la prospettiva di costruire un nuovo modello di relazioni industriali.

Unità Sindacale è senza dubbio disponibile a dare il proprio contributo per far affermare un modello di banca legato al territorio e focalizzato su una forte attenzione alle problematiche delle famiglie e delle imprese che ne fanno parte, tanto è vero che ha fatto di questo tema un proprio e vero cavallo di battaglia della propria politica sindacale fin dalla propria nascita (gennaio 2011).

Unità Sindacale intende anche contribuire a realizzare un modello di relazioni sindacali che veda la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, attraverso il sindacato, alla vita della propria impresa, ma ritiene necessario che venga contemporaneamente prevista la possibilità di essere presenti nel momento di prendere le decisioni fondamentali, per garantire un futuro alla propria azienda, alle proprie famiglie ed ai propri figli. Anche in questo caso, per quanto ci riguarda, si tratta di valorizzare un tema caro alla nostra organizzazione fin dalla sua nascita.

Quello che invece non convince, è assistere ad una propensione praticamente unica a favore di un modello di banca fortemente proiettato verso i cosiddetti canali alternativi, indispensabili certamente per soddisfare i bisogni di una parte della clientela sempre più esigente. Perché nel contempo, occorre prevedere un'adeguata attenzione a quanti non siano raggiungibili dalle nuove tecnologie per problemi di carenza di infrastrutture (digital divide) o perché in possesso di una diversa sensibilità e di esigenze affatto diverse, come clienti.

Non convince nemmeno che negli attuali Piani d'impresa dei principali gruppi bancari si parli quasi esclusivamente di riduzione dei costi del personale senza fornire adeguate risposte in tema di aumento dei ricavi. È forte, infatti, l'esigenza di discutere di proposte aziendali che prevedano la ricerca di nuovi modelli distributivi, di modelli che incontrino realmente le esigenze della clientela e si cominci a discutere di progetti finalizzati ad avere strutture aziendali fortemente efficienti e che mettano le lavoratrici ed i lavoratori del settore al centro del piano, perfettamente in grado di dare risposte convincenti alle persone con cui si devono confrontare.

Non convince, infine, operare per una evoluzione della banca verso un modello prettamente tecnicizzato, dove sia previsto un apporto prevalentemente operativo ed esecutivo del personale, dove gli addetti si troverebbero ad essere, necessariamente, deprofessionalizzati.

Pensare ad una possibile evoluzione del sistema verso un modello di questo tipo preoccupa, perché significherebbe non cogliere la reale esigenza del Paese che è quella invece avere lavoratrici e lavoratori bancari fortemente professionalizzati, in grado di poter interpretare al meglio le esigenze della clientela di fronte al mondo che cambia, con quella sensibilità e quella professionalità che dalle macchine non si potranno mai avere.

È necessario, pertanto, tornare a parlare di investire fortemente nella professionalità e nella valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, anziché insistere quasi esclusivamente sulla riduzione del costo del lavoro, perché occorre avere persone realmente in grado di poter cogliere le esigenze di una clientela spesso disorientata da continue informazioni ed offerte di prodotti, che ha necessità di avere punti di riferimento certi ed in grado di poterla, sempre, consigliare al meglio.

Unità Sindacale crede in un progetto che vede le lavoratrici ed i lavoratori protagonisti, veri attori di questo cambiamento, ma ritiene che debbano essere messi in grado di poter partecipare ai momenti decisivi della vita dell'impresa, quando cioè si fanno quelle scelte che potrebbero impattare in maniera importante sulla propria vita lavorativa e personale. ■

Intesa Sanpaolo. Accordo di “mezza estate”

Unità Sindacale Falcri Silcea aveva ragione: i fatti parlano chiaro... tutto quanto paventato un anno fa si sta avverando...

Una breve cronistoria. Il 29 luglio 2011 venne firmato dall’Azienda e da tutte le OO.SS. - tranne la nostra sigla - il famoso accordo su uscite e riconversioni. Il 5 agosto 2011, nel nostro comunicato intitolato “Tutto quello che gli altri sindacati non dicono”, illustravamo i motivi della non firma, legati essenzialmente alla nostra preoccupazione sia riguardo alla totale mancanza di previsioni atte a preservare le lavoratrici e i lavoratori in uscita dagli effetti di eventuali successive modifiche previdenziali, sia - ancor più - alla rinuncia fatta dagli altri Sindacati a tutelare i lavoratori che rimanevano in Azienda, esposti - con il consenso sindacale - a subire demansionamenti e mobilità non regolamentati a seguito di riconversioni disposte dalla Banca.

Quanto successo nei 365 giorni successivi ci ha malauguratamente (per tutti noi lavoratrici e lavoratori) dato ragione.

Il 30 luglio 2012 l’Azienda ha presentato alle Organizzazioni Sindacali una situazione aziendale “difficile” con la necessità di “rivedere drasticamente i piani industriali con conseguenze drammatiche per il personale”. Ha quindi presentato e pubblicato sull’Intranet aziendale una serie di dati, tra l’altro disaggregati, a supporto della propria teoria finalizzata ad azzerare tutti gli accordi aziendali da sostituire con una “contrattazione di prossimità” che in realtà dovrebbe, nelle proprie intenzioni, istituzionalizzare sacrifici e tagli per i soliti lavoratori, ai quali verrebbero cancellati diritti ed istituti rivenienti da patti sui quali si sono fino ad oggi spesi, impegnati, sacrificati, salvo apprendere che - e non per colpa loro - si è trattato di una enorme operazione di illusione di massa.

La “verità rivelata” ai tavoli sindacali di trattativa contrasta con le dichiarazioni dell’AD Enrico Tommaso Cucchiani che - appena a metà luglio - dichiarava “adesso, francamente, non mi sembra che ci sia una crisi delle banche quantomeno per gli istituti italiani”.

Due verità quindi che difficilmente possono coesistere: circostanza questa sulla quale - a salvaguardia di tutte/i le lavoratrici e i lavoratori, ma anche di tutti coloro che hanno interessi nell’Azienda - va fatta al più presto chiarezza.

Tornando all’accordo, l’Azienda ha proposto alla

Delegazione trattante di Unità Sindacale la firma di un verbale di ricognizione dell’Accordo Quadro del 29 luglio 2011 che finalmente adesso prevede quei meccanismi da noi invocati sin dal luglio 2011, per non lasciare nell’indeterminatezza le lavoratrici e i lavoratori in uscita - recependo tutti gli elementi utili per rendere effettive le uscite preventive, assicurando nel contempo le necessarie tutele per coloro che venissero eventualmente esclusi dal computo dei “salvaguardati” previsti dai decreti governativi.

Alla fine del serrato confronto svoltosi a Roma tra il 30 e 31 luglio scorsi, si è pervenuti alla sottoscrizione di un “verbale di ricognizione dell’Accordo Quadro 29 luglio 2011” che prevede da un lato la sospensione della procedura che l’Azienda ha avviato il 18 giugno 2012 e un protocollo che - recependo finalmente quei meccanismi da sempre invocati da Unità Sindacale - “sblocca” la situazione dei 5.024 lavoratrici e lavoratori che potranno finalmente, come da loro stessi richiesto, lasciare il Gruppo con la garanzia - tuttavia - di non finire “nell’inferno dei senza copertura alcuna” creati dalla riforma pensionistica, liberando - al contempo - preziosi posti di lavoro.

A margine dell’incontro sono state rassegnate alla Delegazione alcune precisazioni:

- confermata alla data del 1° ottobre 2012 l’accesso al Fondo di Solidarietà di circa 1300 risorse che avevano maturato i requisiti al 30 giugno 2012 e di circa altre 600 risorse che nel terzo trimestre 2012 maturano i requisiti. Restano in sospeso solo i casi per i quali il raggiungimento dei requisiti non è ancora certo;
- l’Azienda ha precisato che tra la documentazione in corso di spedizione ai colleghi (spedita entro il 16 di agosto 2012) sarà inserito un nuovo modulo riveniente dalla recente legge di riforma del mercato del lavoro, per la risoluzione consensuale del rapporti di lavoro da consegnare alla ex DpL: tale modulo tuttavia non va utilizzato (valendo il principio del silenzio assenso) se non per coloro che intendono opporsi alla cessazione del proprio rapporto di lavoro;
- l’Azienda, accogliendo nostra espressa richiesta, si rende disponibile per coloro che cessati dal servizio da almeno sei mesi, ancora non percepissero l’assegno straordinario, ad un’apertura di credito straordinaria - in aggiunta al fido ordinario - a tasso zero.

Il testo completo del verbale sottoscritto è consultabile sul nostro sito www.falcri-is.org.

Nel box è riportata una breve sintesi del protocollo relativo alle varie tipologie di lavoratrici e lavoratori che hanno lasciato e lasceranno prossimamente il servizio.

Da sempre, e specialmente in questa vicenda, l'operato di Unità Sindacale Falcri Silcea è stato improntato a contrastare la filosofia e i tentativi - più o meno velati - di "contrapporre" la tutela di alcune/i lavoratrici/lavoratori a discapito di altri. Questa politica - che non ci è mai appartenuta - rischia di portare a gravissime conseguenze - non solo materiali - per la classe dei lavoratori tutti, poiché quando viene a mancare la solidarietà e l'unità della categoria, unica valida barriera contro una pericolosa deriva, nelle "guerre tra poveri" che ne conseguono nessuna delle parti in lotta vince mai. È quindi con questo spirito e con la stessa determinazione a tutelare le lavoratrici e i lavoratori, ed in primis i giovani lavoratori, che Unità Sindacale Falcri Silcea riprenderà il prossimo settembre il confronto previsto dal verbale. Il tema è ampio, complesso, difficile e riguarda tutti coloro che

continueranno ad operare in questo Gruppo che ha decretato dal 1° luglio la "non applicazione" di importanti accordi aziendali in tema di indennità di rischio, mobilità, part-time, altre indennità, percorsi professionali, nonché - con decorrenza 1° ottobre - l'accordo in tema di buoni pasto, ed ha pubblicato sull'Intranet aziendale un compendio di dati (tra l'altro disaggregati) che disegnano una "difficile" situazione alla luce della quale reputa indifferibile l'adozione di una nuova e più rigorosa politica di contenimento dei costi del Personale.

Riteniamo inutilmente pericoloso questo aggressivo approccio.

Lo stile Marchionne, che scavalca e si sostituisce quasi al Sindacato, non appartiene alla cultura di questa Azienda. Ricordiamo come siffatta politica abbia già dimostrato tutti i propri limiti, come il Gruppo Volkswagen ha rammentato nella recente polemica con il manager italo-canadese, dall'alto dei propri lusinghieri risultati ottenuti scegliendo invece di innovare e di mantenere ottimi e collaborativi rapporti con le Organizzazioni Sindacali, anziché di tagliare il costo dei propri lavoratori. ■

TIPOLOGIA LAVORATORI	PERCORSO	TUTELE
Lavoratori con maturazione al 31.12.2011 dei "requisiti pensionistici" ante Fornero.	Risoluzione consensuale al raggiungimento della vecchia cd "finestra" d'uscita, che è stata confermata dalla riforma Fornero.	
Lavoratori già cessati dal 31.12.2011 con accesso al Fondo di Solidarietà.	Confermata la validità di tali uscite per accesso al Fondo di Solidarietà con i "requisiti pensionistici" ante Fornero e permanenza sino al raggiungimento delle condizioni stabilite dalla "clausola di salvaguardia" prevista dal decreto governativo. Nelle more della conferma da parte dell'INPS dell'accettazione della domanda, l'Azienda interverrà - senza oneri a carico del Lavoratore - con anticipazioni a valere sull'assegno, nei casi di supero da parte dell'Inps del periodo di 6 mesi nel rilascio dell'autorizzazione.	Nel caso in cui l'Inps respingesse la domanda in quanto risultata in supero del numero di posizioni "salvaguardate" dai decreti governativi, circostanza che il Lavoratore dovrà comunicare con tempestività all'Azienda, la stessa provvederà a: - riassumere il Lavoratore entro primo giorno del 4° mese successivo alla comunicazione del diniego; - coprire il periodo di "vuoto lavorativo" sotto il profilo contributivo e retributivo individuando soluzioni in coerenza con i trattamenti previsti dal Fondo di Solidarietà; - questi lavoratori cesseranno successivamente per accedere al Fondo di Solidarietà una volta raggiunti i nuovi termini di entrata nel Fondo con i nuovi requisiti pensionistici.
Lavoratori che hanno accettato di aderire al Fondo di Solidarietà ma non ancora usciti.	Accesso - non prima del 30 settembre 2012 e anche dopo il 30 giugno 2013 - al Fondo di Solidarietà con i "requisiti pensionistici" ante Fornero e permanenza sino al raggiungimento delle condizioni stabilite dalla "clausola di salvaguardia" prevista dal decreto governativo.	Nel caso in cui l'Inps respingesse la domanda in quanto risultata in supero del numero di posizioni "salvaguardate" dai decreti governativi, circostanza che il Lavoratore dovrà comunicare con tempestività all'Azienda, valgono le stesse tutele e percorsi riportati nella casella precedente. In ogni caso le nuove "finestre" pensionistiche non potranno maturarsi oltre il 1° luglio 2020.
Lavoratori che hanno optato per la risoluzione del rapporto di lavoro - senza transito dal Fondo di Solidarietà - al raggiungimento del requisito o in alternativa della finestra ante riforma Fornero.	Non potranno beneficiare di "clausole di salvaguardia". Lasceranno quindi il servizio al raggiungimento dei nuovi requisiti pensionistici introdotti dalla riforma Fornero con l'erogazione degli incentivi previsti in origine al raggiungimento della "finestra".	

Cent'anni di storia tra cultura e sviluppo

Un titolo che ricorda la sua storia centenaria quello scelto per il XXII Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio Spa, organizzato dall'Acri (Associazioni di Fondazioni e Casse di Risparmio) tenutosi a Palermo il 7 e 8 giugno scorso.

Ad aprire il Congresso la relazione introduttiva del presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, a cui sono seguiti gli interventi di: Michele Vietti, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura; Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato; Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia; Mario Monti, presidente del Consiglio dei Ministri e ministro dell'Economia e delle Finanze, intervenuto in videoconferenza da Palazzo Chigi. La sessione pomeridiana del giorno 7 ha visto gli interventi di Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Sicilia; dei deputati Giulio Tremonti e Enrico Letta; Franco Bassanini, presidente della Cassa Depositi e Prestiti Spa; Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo Settore; Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud; Antonio Miglio, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e vicepresidente dell'Acri;



Mario Nuzzo, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo; Marco Cammelli, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Interessanti spunti di analisi della situazione Paese e del settore sono stati forniti da tutti i relatori che hanno evidenziato con tagli diversi l'importanza dell'azione dell'Acri e delle Fondazioni dal punto di vista socio-economico per l'Italia.

Nella sua relazione il presidente Guzzetti ha evidenziato tre punti fondamentali. Innanzitutto: la natura delle Fondazioni, che sono e vanno considerate enti non lucrativi, dotati di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, così come stabilito dalla legge "Ciampi", affermando inoltre che "non c'è alcuna necessità di iniziative legislative tese a modificare la disciplina che norma le Fondazioni" mentre nel contempo ha sottolineato l'esigenza che "il Parlamento finalmente approvi la riforma, auspicata, della disciplina delle persone giuridiche private, affinché le nostre Fondazioni siano naturalmente ricomprese nel corpo unico proprio degli enti non lucrativi di cui al Titolo II del Libro I del Codice Civile, superando così definitivamente la loro specialità giuridica".

Secondo punto trattato nel suo intervento la capacità delle Fondazioni associate all'Acri di fare sistema sia fra loro sia con altri protagonisti della vita collettiva. Guzzetti ha affermato che "le Fondazioni di origine bancaria insieme ad altri organismi sono importanti corpi intermedi della società, ossia strumenti del pluralismo e della democrazia. Sono soggetti che intervengono in iniziative d'interesse per la collettività con un ruolo sussidiario, ovvero agiuntivo e non sostitutivo, rispetto agli organismi pubblici, cui è deputato il compito di presidiare i bisogni primari del welfare: un compito al quale non possono venir meno. In questi anni ci siamo molto battuti per coltivare e affermare in Italia la cultura della sussidiarietà. Ed anche la Carta delle Fondazioni con grande forza rivendica questa terzietà delle Fondazioni rispetto allo stato e al mercato, così come lo è e deve essere per tutto il privato sociale".

Terzo ma non ultimo punto trattato è stato quello del rapporto delle Fondazioni con le banche. In particolare ha evidenziato che le banche italiane,



“figlie della legge Amato”, rispetto alle altre sono molto più banche commerciali orientate al supporto della economia reale. Ha sottolineato, inoltre, che anche se “negli anni le Fondazioni hanno dismesso consistenti quote delle banche che inizialmente controllavano e nel processo di dismissioni hanno tenuto presente, oltre la buona remunerazione del capitale disinvestito, come era giusto per la valorizzazione dei loro patrimoni, anche l’opportunità di cominciare a creare dei “campioni” nazionali in grado di competere su un mercato che si andava sempre più internazionalizzando” e quindi non deve stupire che le Fondazioni siano tuttora azioniste delle banche italiane, peraltro “azionisti stabili che non hanno mai fatto mancare il necessario sostegno per la crescita e il rafforzamento delle loro partecipate, anche, e soprattutto, in frangenti complessi come quelli degli ultimi anni e ancor più dei nostri giorni... Da parte delle Fondazioni non si è trattato dunque di voler mantenere posizioni di forza nelle banche, ma di accollarsi un impegno - gravoso - nell’interesse della banca e della stessa Fondazione, la quale ha cercato così di difendere il valore di un proprio asset. Ma anche e soprattutto, riteniamo sia stato nell’interesse del Paese”.



I lavori della giornata successiva sono stati dedicati alle Casse di Risparmio Spa con l’intervento di Giovanni Berneschi, presidente della Banca Carige Spa; Norbert Plattner, presidente della Cassa di Risparmio di Bolzano Spa e vicepresidente del Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio; Antonio Patuelli, vicepresidente dell’Acri e vicepresidente vicario dell’Abi nonché presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa; Camillo Venesio, presidente dell’Assbank; Giuseppe Musari, presidente dell’Abi; assente Corrado Passera, ministro dello Sviluppo Economico, Infrastrutture e Trasporti che ha inviato un messaggio. Il testo degli interventi dei relatori delle due giornate e la mozione finale del Congresso che “ribadisce l’autonomia responsabile delle Fondazioni nella gestione dei patrimoni e nell’attività erogativa...” e impegna l’Acri e le Fondazioni associate a proseguire la propria azione e le proprie attività e iniziative sollecitando anche “l’avvio di una riflessione per una revisione profonda della disciplina fiscale del privato-sociale non più basata sul profilo soggettivo e sulla modalità operativa, bensì sul valore sociale delle finalità di interesse generale perseguite”, sono presenti e consultabili sul sito www.acri.it. ■

FALCRIDONNA: MEDICINA E SALUTE

Prevenzione Cardiometabolica nella donna lavoratrice

La prevenzione è molto importante per la salute. È per questo motivo che in collaborazione con il CNR-SPP (Consiglio Nazionale delle Ricerche - Servizio Protezione e Prevenzione) di Roma la nostra Organizzazione Sindacale ha reso disponibile per le nostre Dirigenti Sindacali e per le Iscritte di Unità Sindacale Falcri-Silcea il programma di “Prevenzione cardiometabolica nella donna lavoratrice”.

Il programma consente attraverso la compilazione di “una cartella clinica web-based integrata nel sistema di telemedicina e-WITALS dove la donna lavoratrice riporterà l’anamnesi e i valori dei principali fattori di rischio cardiovascolare e risponderà ad un questionario sulle abitudini alimentari” di ottenere il calcolo computerizzato del rischio cardiovascolare a 10 anni insieme ad un commento e un indirizzo terapeutico nutrizionale dietetico personalizzato.

Tutte le interessate all’iniziativa potranno rivolgersi al Coordinamento Nazionale FalcriDonna inoltrando una e-mail a falcri@falcri.it per ulteriori chiarimenti e per l’iscrizione al programma.

Bianca Desideri

La SLA: una malattia poco conosciuta

Il 26 maggio si è tenuto a Chiusi il Convegno “Neuroscienze cliniche e traslazionali: il ruolo della ricerca, dell’organizzazione assistenziale e della solidarietà” organizzato dal Centro di Formazione *Leo Vagnetti* per celebrare i quarant’anni della fondazione dell’E.I.P Italia.

Il Convegno nelle parole della promotrice dell’evento, prof.ssa Rita Fiorini Presidente del Centro di Formazione, “rappresenta un’iniziativa spontanea nata all’insegna dell’amore e della speranza” non solo allo scopo di sensibilizzare la collettività su di una malattia così violenta e drammatica di cui ancora troppo poco si parla ma anche e soprattutto con l’idea di realizzare qualcosa di concreto promuovendo la ricerca e la solidarietà.

L’iniziativa prende casualmente forma dall’incontro tra la presidente Fiorini e Marinella Aquaro autrice del libro “il Fischio del treno”, presentato all’apertura dei lavori. Il libro, da cui tutto sembra partire come sulla scia di un’onda emotiva vissuta in prima persona, è una sorta di diario in cui l’autrice narra gli ultimi nove mesi di vita del marito Giancarlo morto di SLA.

Scrivere - per Marinella - è una sorta di “terapia nero su bianco, un modo attraverso il quale sfogare il dolore per la perdita della persona amata, per aver vissuto sulla propria pelle una malattia così violenta, implacabile che modifica la vita quotidiana di chi ami ledendone la dignità fino a renderla totalmente dipendente dagli altri così coinvolgendo pesantemente tutto il nucleo familiare”. Secondo Marinella però “Il dolore non deve rimanere sterile, da qualcosa di negativo può nascere una spinta positiva” che lei ha coraggiosamente scelto di condividere e trasformare in solidarietà. Infatti i ricavi della vendita del libro sono devoluti integralmente all’AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica - Onlus fondata nel 1983, di cui la dott.ssa America Fanny Carnicella ha illustrato le modalità operative e le criticità; l’AISLA ha il gravoso e delicato compito di assistere a livello domiciliare i malati e, partendo dall’ascolto delle famiglie, offrire - H24 365 giorni all’anno - supporto non solo concreto ma anche e soprattutto psicologico nel gestire la quotidianità della vita e le emergenze degli assistiti.

La volontà di promuovere il Convegno è stata condivisa ed accolta molto positivamente dalle Istituzioni nel territorio ed è così infatti che, di fronte ad un platea gremita, si sono susseguiti illustri relato-

ri del parterre scientifico italiano riconosciuti a livello internazionale: il prof. Cesare Fieschi - *Professore emerito di Clinica Neurologica dell’Università La Sapienza di Roma* ed il dott. Matteo Caporro - *suo assistente ricercatore*, il prof. Antonio Federico - *Ordinario di Neurologia e Direttore U.O.C. dell’Università degli studi di Siena*, il dott. Guido Vaghegini - *Referente Medico del “Centro Auxilium Vitae” di Volterra* e la dott.ssa America Fanny Carnicella - *Referente della AISLA*.

In apertura il Prof. Fieschi ha approcciato la patologia dal punto di vista scientifico.

La SLA - che colpisce in Italia 6 persone su 100.000 è una malattia neurodegenerativa e progressiva del sistema nervoso che colpisce selettivamente i cosiddetti *neuroni di moto* (motoneuroni), sia centrali - a livello della corteccia cerebrale, sia periferici - a livello del tronco encefalico e del midollo spinale.

La Sclerosi Laterale Amiotrofica detta anche morbo di Lou Gehrig (dal nome del giocatore statunitense di baseball, prima vittima accertata di questa patologia) o, malattia di Charcot o malattia dei motoneuroni, venne descritta per la prima volta nel 1860 dal neurologo francese Jean-Martin Charcot da cui prende il nome, purtroppo però a tutt’oggi le cause restano ancora ignote ed è qui che appunto entra in gioco la ricerca e la parola passa al dott. Matteo Caporro, giovane ed appassionato ricercatore titolare di una borsa di studio, impegnato insieme al prof. Fieschi nello studio della genesi della malattia.

Il ricercatore, durante il suo intervento, ha giustamente messo in evidenza come “solo partendo dalla genesi della patologia stessa si possono trovare strumenti, terapie e soluzioni integrate in grado di migliorare la vita dei pazienti che ne sono affetti, partendo sempre dall’idea che non c’è nulla di inutile”. Il prof. Federico ha sottolineato come la ricerca italiana, nonostante gli esigui finanziamenti, occupi un posto importante nel panorama internazionale tanto da risultare seconda solo alla Germania, non solo nell’analisi dell’origine della malattia, ma anche nella produzione degli strumenti diagnostici come, ad esempio, il nuovo software creato a Siena dal suo staff ora utilizzato in tutto il mondo. Analizzando l’approccio attualmente esistente verso questo tipo di patologie, considerato l’enorme impatto che le malattie neurologiche hanno sulla società anche a livello di costi, il Professore ha sot-

tolineato come la grande sfida attuale sia “dare soluzioni e strumenti utili a gestire tutti i vari livelli della disabilità; diventa così fondamentale il saper coniugare la ricerca e la solidarietà con l’amore”. Soluzioni pratiche per affrontare le problematiche connesse alla disabilità sono state successivamente illustrate dal dott. Vagheggini, la cui attività di ricerca applicata al recupero ed al sostegno del malato si volge proprio nel campo della fisiopatologia e della riabilitazione.

In questo quadro così complesso, così come delineato nei vari interventi, emerge chiaramente come la ricerca, pur rivestendo un ruolo centrale, deve essere debitamente coadiuvata e sostenuta dalla solidarietà verso il malato e la famiglia che lo ha in carico.

Questo stesso concetto è stato espresso con autorevolezza anche nel messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, letto dalla

presidente Fiorini alla conclusione dei lavori, “la ricerca richiede oggi più che mai l’impegno di studiosi animati da grande passione ed il suo concreto sviluppo rappresenta una priorità assoluta sulla quale le istituzioni devono investire con coraggio, nella consapevolezza che su di essa si fonda larga parte del futuro dell’Italia e delle nuove generazioni”.

È proprio in questo spirito di amore e speranza che il Convegno si è chiuso con la partecipata consegna, da parte della prof.ssa Fiorini, di una borsa di studio per merito al brillante ed appassionato giovane ricercatore dott. Matteo Caporro e con l’intelligente e sensibile ironia della Promotrice che affida lo spirito ed il messaggio del Convegno, alla semplicità delle parole usate da Fellini nel colloquio tra Gelsomina ed il matto nel film *La Strada* “Tu dici di non servire a niente; lo sai che tutte le cose che esistono servono a qualcosa? Per esempio anche un sasso”. ■

UNISIN PER IL SOCIALE

di Valter D’Amelj

Dirigente Sindacale Banco di Napoli

Insieme ce la possiamo fare

“Insieme ce la possiamo fare”, questo lo slogan dell’iniziativa che il 21 aprile scorso ha visto, nell’ambito del Foggia Film Festival, protagonisti l’Associazione ASAMSI onlus (Associazione per lo studio delle atrofie muscolari spinali infantili) in collaborazione con l’Assessorato alla Cultura della Provincia di Foggia, l’Associazione La Bottega dell’Attore - Teatro Studio Dauno diretta di Pino Bruno, Media Farm - La Cittadella della Comunicazione.

L’ASAMSI, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di medici del Servizio di neurofisiopatologia dell’Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, oltre a promuovere lo studio delle atrofie muscolari spinali infantili rappresenta un vero e proprio punto d’incontro per lo scambio di esperienze, informazioni, consigli pratici su come affrontare quotidianamente l’esperienza della SMA (*Spinal muscular atrophy*). Un’iniziativa di solidarietà, quella realizzata, per raccogliere fondi per lo studio di questa gravissima malattia genetica che colpisce i bambini, ai quali, purtroppo, in alcuni casi più gravi dalla data di diagnosi della SMA restano solo pochi mesi di vita.

La manifestazione che si è svolta in una sala della Città del Cinema di Foggia, presentata dall’attrice Maurizia Pavarini, ha visto l’apertura dello spettacolo a cura dell’attore Michele Placido che con la sua nota classe e padronanza artistica ha sensibilizzato l’opinione pubblica sul tema della disabilità in genere, interpretando magistralmente poesie di Pirandello, un

brano di Salvatore di Giacomo e testidi altri autori italiani e stranieri.

Successivamente hanno preso la parola Rossella Palatella referente per la Puglia e Nunzio Riccobello delegato nazionale e referente Sicilia-Calabria dell’ASAMSI, i quali hanno illustrato le motivazioni della nascita dell’Associazione e l’opera svolta sinora sia a livello nazionale sia sul territorio.

Nel corso della manifestazione, alla presenza di un nutrito pubblico ed alcuni rappresentanti di Enti locali, si sono esibiti numerosi artisti tra i quali il Gruppo Partenope diretto dal Maestro Pasquale Inglese, Vito Mariani, Matteo Castrignano che ha partecipato nel 2010 a “Ti lascio una canzone” spettacolo condotto da Antonella Clerici su Rai 1 e numerosi altri cantanti ed artisti foggiani.

La manifestazione è proseguita con interviste a vari personaggi realizzate dal responsabile della “Bottega dell’Attore” Pino Bruno, ex nostro collega bancario che ha coinvolto nell’iniziativa di solidarietà anche UNISIN da sempre sensibile alle problematiche sociali e di solidarietà e particolarmente attenta al tema della disabilità.

Grande apprezzamento è stato mostrato da parte dell’ASAMSI per l’attenzione che la nostra Organizzazione Sindacale ha mostrato partecipando all’evento e offrendo alcune copie del nostro libro sulla disabilità “Noi diversamente uguali” che sono state consegnate anche in successivi incontri. ■

È illegittima la segnalazione di un credito seriamente contestato

Ancora una sentenza sulla risarcibilità del danno causato dalla illegittima segnalazione alla Centrale Rischi, scaturita da una precedente sentenza che accertava l'inesistenza del credito vantato dalla Banca quale saldo del conto corrente.

Il Tribunale di Napoli ha dichiarato l'illegittimità della segnalazione accertando il comportamento negligente ed imprudente della Banca che avrebbe dovuto evitare la segnalazione di un credito risultante dalla applicazione della formula anatocistica nel calcolo degli interessi.

La Banca aveva chiesto ed ottenuto un decreto ingiuntivo per una somma ritenuta dovuta quale scoperto di conto corrente, in danno di una società a responsabilità limitata.

Il debitore proponeva opposizione deducendo l'infondatezza della pretesa in quanto illegittimo era il calcolo degli interessi applicato dalla Banca.

La CTU contabile accertava un saldo del conto corrente positivo per il cliente.

Il Tribunale accoglieva l'opposizione e revocava il decreto ingiuntivo, ordinando la cancellazione del nominativo della società dalla Centrale rischi.

La Banca appellava la sentenza ritenendosi ancora creditrice per un minore importo.

La Corte di Appello confermava la sentenza di primo grado, quindi il credito a favore del cliente.

Ritenendo illegittima la segnalazione come effettuata dalla Banca, la società chiedeva il risarcimento dei danni cagionati dalla segnalazione.

L'Istituto di credito resisteva deducendo di aver applicato, all'epoca, gli interessi secondo il sistema in uso, sicché riteneva di aver giustamente segnalato il debito.

Il Tribunale di Napoli - IV sez. civ., ha accolto la domanda, così motivando: *"l'interesse del cliente a non essere lesa da una indebita segnalazione della banca integra un "diritto soggettivo"... la responsabilità della banca... ha duplice natura contrattuale per l'esecuzione del contratto secondo correttezza e buona fede, extracontrattuale per la violazione specifica delle norme in materia e del generale principio del neminem ledere; la segnalazione va fatta, secondo le regole della Banca d'Italia, quando il cliente è insolvente, nozione che, però, non si identifica con quella che condurrebbe al fallimento, ma si traduce in uno stato levior corrispondente ad una grave anche se non irrecuperabile difficoltà economica. Detta segnalazione va preceduta dalla c.d. appostazione a sofferenza. Non si può appostare a sofferenza un credito che non sia connotato da una buona certezza di esistenza, liquidità ed esigibilità"*.

Premessi tali principi, il Giudice ha ritenuto che, nel caso di specie, la responsabilità della Banca sta nell'aver appostato negligenza ed imprudentemente a sofferenza il credito.

L'errore della Banca è inescusabile perché cade su norme di diritto e, quindi, a tal riguardo, essa versa in colpa specifica per violazione di legge. E non può giustificarsi con un preteso "riconoscimento del debito" per fatti concludenti, da parte del cliente, ignaro del significato di norme giuridiche. Dall'accertamento della violazione, discende, per il Giudice, il diritto della Società ad essere risarcita, essendo intuitivo e notorio la sussistenza di un danno cagionato proprio dalla illegittima segnalazione, per mancanza di commesse e di approvvigionamenti.

Il Giudice ha quantificato detti danni in via equitativa, prendendo come riferimento la media della differenza costi/ricavi come risultanti dai bilanci del periodo intercorrente dalla segnalazione alla cancellazione. ■



Foto di Enzo Baribieri

Avv. Antonella Verde

Undici anni dopo



Undici anni dopo arriva la sentenza che decapita i vertici della polizia, ci sono voluti undici anni ed una sentenza della Cassazione per sentire il capo della polizia chiedere scusa al Paese per quanto accaduto ai manifestanti durante il G8 di Genova del 2001.

L'allora Falcri BNL era presente a Genova quando la macelleria sociale passava dalle piazze all'interno delle mura della scuola Diaz per poi proseguire lungo i corridoi e le stanze della caserma di Bolzaneto.

Ero presente con Elvira, Stella, Renzo, Piero, Marco e Alberto quando il messaggio autoritario che, attraverso i corpi speciali, doveva arrivare ai giovani, alle donne, agli uomini, ai vecchi, ai preti, alle suore, ai giornalisti, ai sindacalisti, ai portatori di handicap, ai ragazzi dei centri sociali come a quelli degli oratori, era e doveva essere inequivocabilmente uno: "mai più insieme a manifestare, state a casa!".

Ma non voglio tornare sulle violenze di Genova e sui loro perché, chi voleva capire e vedere ha avuto da sempre tutto il tempo e le immagini per capire e vedere ed adesso come ciliegina sulla torta anche la sentenza della Cassazione e le scuse della polizia. (Ricordo che Falcri BNL partecipò con una propria ricerca alla stesura del libro "Guerra Civile Globale" ed. Odradek)

Mi interessa di più attualizzare quanto i manifestanti del luglio 2001 volevano gridare al mondo in netto anticipo sul fallimento del neoliberismo e della crisi mondiale che stiamo vivendo anche "grazie" all'ostinazione ed alle scelte che i GRAN-

DI 8 (questo significa G8) hanno voluto difendere scrivendo una delle pagine più buie della nostra storia.

Volevamo dire che questo sistema affama la gente, sempre più persone, volevamo dire che questo sistema affossa i diritti e lascia spazio alle violenze autoritarie, volevamo dire che questo sistema aumenta il dislivello tra poveri e ricchi, ed infine volevamo dire che non si può proseguire dando credito ad un sistema che si nutre della povera gente e che la cancella dalla vita civile.

Volevamo dire agli 8 Grandi della Terra che dovevano fermarsi ed invertire la rotta, subito!

Non ci hanno ascoltato. Oggi quanto sta accadendo è sotto gli occhi di tutti, forse siamo ancora in tempo ma non è possibile affidare la soluzione dei nostri mali a chi i nostri mali li ha creati e costruiti, forse siamo ancora in tempo ma appare indispensabile affidare la cura a chi già allora ci metteva in guardia!

In quei giorni anche il nostro Sindacato cercava di capire che cosa stava arrivando e voleva mettere in guardia le lavoratrici ed i lavoratori.

Non abbiamo mai smesso, non abbiamo intenzione di smettere, il nostro è un "fare sindacato" che viene da lontano..., a riprova provate a leggere cosa veniva pubblicato nel 1999 su "Professione Bancario" (consultabile nei siti www.unisin.it e www.falcri.it nella sezione dedicata al giornale) e troverete tante analogie con quanto viene scritto e detto oggi da chi, come noi, vuole fermare una deriva che non ha ragione d'essere. ■

La nuova formazione per i lavoratori

Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011

Finalmente, come richiesto dal Testo Unico D.Lgs. 81/08 che ha sostituito, abrogandolo, l'ormai storico decreto 626 del 1994, ha trovato attuazione il comma 2 dell'articolo 37: *La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di*

Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo. Infatti, purtroppo ancora una volta a tempo già scaduto il 15 maggio 2009, è stato pubblicato sulla GU n. 8 del 11 gennaio scorso l'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 sulla formazione. In estrema sintesi l'Accordo, integrando il D.M. 16 gennaio 1997: *Individuazione dei contenuti minimi della formazione dei lavoratori, dei rappresentanti per la sicurezza e dei datori di lavoro che possono svolgere direttamente i compiti propri del responsabile del servizio di prevenzione e protezione*, disciplina la durata, i contenuti minimi, la modalità e l'aggiornamento formativo in materia di Salute e Sicurezza dei luoghi di lavoro.

La formazione, vale la pena ricordarlo nella esemplare definizione data dall'articolo 2 aa) è: *processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.*

La formazione che il datore di lavoro deve pianificare, organizzare ed erogare ai lavoratori, ai preposti, ai dirigenti è, per obbligo legge in vigore del citato art. 37, non solo uno strumento di prevenzione collettiva ma compare, nell'elenco dell'allegato I, tra i reati gravi in cui può incorrere l'azienda in materia specifica di sicurezza e salute sul lavoro. Ma nonostante ciò, se in virtù del comma 1 dell'articolo 21 la formazione rimane facoltativa per i componenti dell'impresa familiare, i lavoratori autonomi, i coltivatori diretti, gli artigiani ed i piccoli commercianti, in tutti gli altri casi la mancata formazione rientra nei fatti tra i casi



più frequenti di inadempienza e, nel caso, specificamente sanzionata con pesanti ammende e finanche con l'arresto del Datore di Lavoro.

Poiché il recente Accordo affronta contemporaneamente molte questioni importanti dibattute da tempo, dopo aver affrontato in questo primo articolo gli aspetti generali, ritengo opportuno approfittare della disponibilità di Professione Bancario per

trattenermi nel prosieguo su altrettanti argomenti specifici argomenti, tutti dettagliatamente trattati nell'Accordo stesso: i dirigenti, i preposti, i formatori, gli attestati ed i crediti, limiti e potenzialità della formazione a distanza (FAD, E-learning), l'organizzazione dei corsi e le metodologie di apprendimento/insegnamento, etc..

Si riconferma che, come già previsto da tempo, la formazione debba essere erogata all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o dell'impiego del lavoratore (ex art. 2 del TU), in concomitanza con un trasferimento e/o comunque per un cambio di mansioni che tenga anche conto delle diverse condizioni emergenziali o innovazioni nell'uso di attrezzature o tecnologie.

L'attività formativa, dopo una richiesta di collaborazione preventiva agli enti bilaterali e agli organismi paritetici - ove esistenti per settore e per territorio - può essere pianificata e, in assenza di un adeguato riscontro entro 15 giorni, attuata dal datore di lavoro sia in aula che direttamente nel luogo di lavoro.

Molto interessante, vorrei dire moderna per il mutato approccio alla sicurezza da deterministico degli Anni '50 (DPR 547 e 303) a probabilistico comunitario (ex 626/94 oggi TU), sono i tre impegni formativi differenziati e crescenti in funzione del livello di rischio, assegnato all'ambiente di lavoro nello specifico settore ATECO di appartenenza: alle quattro ore di formazione generale, indifferenziate per tutti i settori ATECO, si aggiunge una formazione specifica della durata minima di quattro, otto e dodici ore nel livello rischio basso, medio, alto.

È opportuno evidenziare che la durata indicata dall'Accordo è quella minima di legge non certo quella che, effettivamente necessaria, fa comunque carico al discernimento ed alla valutazione di ogni

datore di lavoro e che la durata minima di otto, dodici e sedici ore totali non comprende comunque l'addestramento.

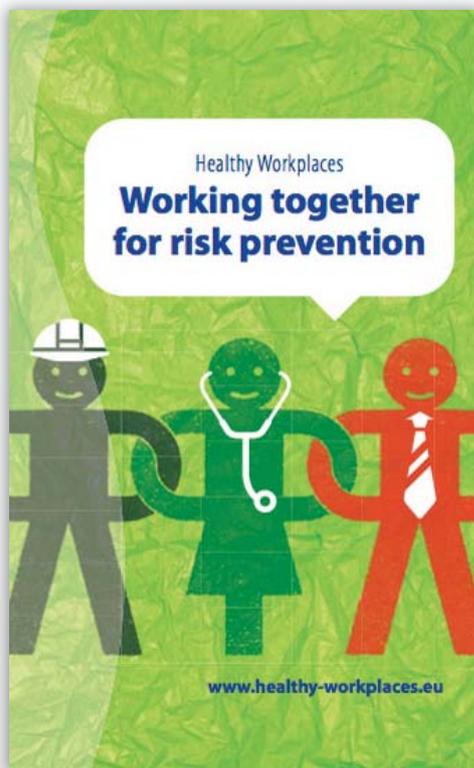
La formazione generale, quattro ore in ogni settore ATECO, fornisce alla lavoratrice e al lavoratore un credito permanente che quindi non richiede di essere aggiornato: infatti, gli argomenti trattati affrontano una tantum concetti generali quali il rischio, il danno, la prevenzione nell'organizzazione aziendale, la protezione, i diritti e doveri nella filiera aziendale delle responsabilità, la vigilanza nei suoi organismi esterni, istituzionali, ed interni, aziendali, per il controllo e il monitoraggio della *compliance normativa* e del miglioramento continuo del livello di sicurezza raggiunto.

Non è così per la formazione specifica che, illustrata nell'Allegato 2 e differenziata sui tre livelli di rischio, fornisce un credito formativo permanente solo nei casi previsti: devono essere infatti analizzati solo i rischi specifici dell'azienda (infortuni e malattie professionali) e non i tanti altri come sovente in passato si è abusato.

Ferma restando la durata e i contenuti e previa consultazione con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, i moduli di formazione per le lavoratrici e i lavoratori e le/e preposte/preposti possono essere erogati anche con modalità differenti purchè si faccia riferimento a specifici accordi aziendali.

Condizioni particolari consentono poi una semplificazione: in tutti i settori ATECO, indipendentemente quindi dal livello di rischio basso, medio, alto: le lavoratrici e i lavoratori che non svolgano mansioni anche saltuarie in comparti produttivi a rischio potranno allinearsi su moduli formativi propri del livello basso (p.e. amministrativi, progettisti, etc.).

Finalmente passa il principio comunitario della formazione continua!



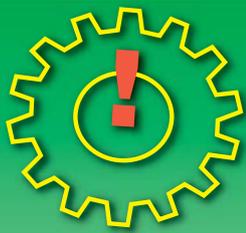
Con crediti formativi ed attestati puntuali, la formazione deve essere riproposta periodicamente - anche per le lavoratrici e i lavoratori più esperti - con una durata minima obbligatoria di sei ore ogni cinque anni per tutti e tre i livelli di rischio. Non c'è che dire il principio è importante, ma sono ben 72 minuti all'anno sottratti alla produttività! Riusciranno le nostre aziende a sopravvivere?

Tra le novità principali dell'Accordo merita di essere evidenziata la formazione delle/dei dirigenti e delle/dei preposti che *“per quanto facoltativa, costituisce corretta applicazione dell'articolo 37, comma 7, del D.Lgs. n. 81/08. Nel caso venga posto*

in essere un percorso formativo di contenuto differente, il datore di lavoro dovrà dimostrare che tale percorso ha fornito a dirigenti e/o preposti una formazione “adeguata e specifica”.

Indipendentemente da quanto già previsto per un lavoratore e per questo già trattata dal comma 7 del citato art. 37, oggi viene puntualmente definita nell'Accordo. Previa consultazione dei RLS, può essere programmata con le modalità definite da accordi aziendali, ma sempre su quattro moduli: *normativo* a carattere giuridico, *gestionale* sull'organizzazione della sicurezza, *tecnico* per l'individuazione e valutazione dei rischi, *relazionale* per la formazione e consultazione dei lavoratori, con una durata minima di formazione specifica di sedici ore.

Inoltre, è fin d'ora previsto un aggiornamento dell'Accordo entro il 21 luglio 2013 in modo che, tenendo conto dell'esperienza maturata sia come buone prassi sia come criticità applicative nel frattempo evidenziate, si possa valutare e far proprie eventuali proposte di adeguamento nelle tre aree lavorative di rischio, si possa impiegare al meglio la modalità di apprendimento e-Learning ed infine si possano meglio coordinare le esigenze comuni tra l'Accordo e il libretto formativo del cittadino. ■



LAVORO & PREVIDENZA

di **Fabrizio Gosti**

Coordinamento Nazionale
Lavoro e Previdenza

RIDUZIONE DELLA PENSIONE AI SUPERSTITI

La normativa attualmente vigente prevede, in caso di decesso dell'assicurato, il pagamento al coniuge superstite del 60% della pensione già liquidata (reversibilità) o di quella che sarebbe spettata all'assicurato (pensione indiretta). Per evitare, però, matrimoni contratti al solo scopo di percepire il trattamento previdenziale il legislatore è, recentemente, intervenuto per ridurre tale percentuale nell'ipotesi in cui il matrimonio sia stato contratto quando il dante causa aveva compiuto i 70 anni e la differenza di età tra i coniugi era superiore a 20 anni. L'art. 18, comma 5 del decreto legge 6 luglio 2011, così come modificato dalla legge di conversione del 15 luglio 2011, n.111, ha, infatti, previsto che, qualora si verificano le condizioni sopra esposte e il matrimonio abbia avuto una durata inferiore a 10 anni, le pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2012, vengano ridotte del 10% per ogni anno mancante al raggiungimento dei 10 anni. Quindi nel caso in cui il matrimonio abbia avuto una durata di 6 anni la riduzione sarà del 40%. La stessa norma prevede, inoltre, che la decurtazione ai superstiti non opera qualora vi siano figli minori, studenti o inabili. Facendo segui-

to al messaggio n. 16032 del 5 agosto 2011 con il quale era stata fornita una prima informativa, l'INPS con la circolare del 14 giugno 1012, n. 84 ha diffuso le istruzioni per l'applicazione della normativa in esame precisando, tra le altre cose, quanto segue:

- la norma in esame opera per i decessi intervenuti a decorrere dal 1° dicembre 2011;
- destinatari della normativa richiamata sono il coniuge, il coniuge separato legalmente o divorziato, titolare dell'assegno di cui all'art. 5 della legge n. 898/1979, superstiti, di assicurato o pensionato deceduto a decorrere dal dicembre 2011;
- il diritto a pensione per il coniuge superstite è automatico. Nessuna condizione soggettiva è richiesta per il conseguimento del diritto a pensione da parte del coniuge dell'assicurato o del pensionato deceduto. Nel caso di coniuge separato, se la separazione è a lui/lei «addebitabile», avrà diritto alla pensione solo nel caso in cui risulti titolare di assegno di mantenimento stabilito dal Tribunale;
- nel caso di coniuge divorziato superstite, il divorziato ha diritto alla pensione in presenza delle seguenti condizioni:

- deve essere titolare di assegno divorzile di cui all'art. 5 della legge n. 898/1970;
- non deve essersi risposato; il passaggio a nuove nozze esclude il coniuge divorziato dal diritto alla pensione ai superstiti anche se alla data del decesso dell'assicurato o del pensionato il nuovo matrimonio risulti sciolto per morte del coniuge o per divorzio;
- la data di inizio del rapporto assicurativo dell'assicurato o del pensionato, sia anteriore alla data della sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- risultino perfezionati, in caso di decesso di assicurato, i requisiti di assicurazione e contribuzione stabiliti dalla legge;
- qualora vi siano figli minori, studenti o inabili la norma oggetto dispone che la pensione ai superstiti non deve essere ridotta. I figli minori, studenti di scuola media superiore o universitari, inabili devono far parte del nucleo familiare alla data del decesso dell'assicurato o del pensionato. Per i figli studenti e per i figli inabili è richiesto che alla data del decesso del de cuius fossero a suo carico. ■



FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di **Salvatore Adinolfi**

OLIMPIADI 2012

Con l'ultimo numero del nostro giornale (n.d.r. Professione Bancario n. 6-7) ci siamo lasciati rimandando a questa edizione il prosieguo di quanto trattato, però, considerati gli eventi in accadimento in questi giorni ho pensato di dare più spazio agli avvenimenti che a breve accadranno, infatti, ci siamo, in questi giorni stiamo vivendo l'evento più straordinario del 2012 a Londra, la 30^{ma} edizione delle Olimpiadi dell'era moderna. Sono centinaia le nazioni impegnate e tutte hanno allestito o stanno preparando dei gadget ricordo dell'avvenimento, ma la cosa straordinaria è che comunque celebreranno l'avvenimento con francobolli e monete preparate ad hoc.

Il Paese che ospita l'avvenimento è la Gran Bretagna ed



è la sua terza volta, la prima nel 1908, la seconda nel 1948 e la terza oggi a distanza di 64 anni.

Anche l'Italia ha ospitato le Olimpiadi, era il 1960, certamente la sicurezza di ieri non è quella di oggi, io, bimbetto di 10 anni potei visitare il villaggio olimpico. Oggi, solo a titolo di cronaca, sono più di settantamila le persone incaricate della sicurezza e dal villaggio non si può né entrare né uscire se non provvisti di una serie di permessi e di timbri anche quelli da collezionare, ma sembrano quasi gli stessi che si mettono a Regina Coeli o all'Ucciardone.

Scherzi a parte un anno prima dell'evento nel 1959 fu emessa una serie di valori, cinque per l'esattezza, serie definita preolimpica che annunciava che a Roma l'anno seguente ci sarebbe stata la 17^{ma} Olimpiade dell'era moderna.

A quella serie poi seguì quella ufficiale del 1960 di nove valori, tutte e due le serie costano rispettivamente a catalogo 1 euro la prima e 3 euro la seconda. Ebbene, se queste due serie furono emesse in un momento di forte speculazione e lo Stato conscio di questo emetteva i valori a suon di milioni di pezzi, lascio a Voi immaginare il valore oggi. Ma non tutti sanno che gli stessi valori utilizzati come singoli su corrispondenze particolari oggi hanno un discreto costo che va dai 100 euro per arrivare agli oltre 1500 euro, sono quei francobolli ad esempio utilizzati sulle cartoline postali e spediti agli enti per la partecipazione ai vari concorsi o quelle cartoline illustrate che a quei tempi erano ancora molto di moda. Per completare il panorama vorrei ricordare che c'erano i pli-chi con la pubblicità di prodotti farmaceutici, c'erano tutti quelli utilizzati sulla corrispondenza per l'estero.



Guido Ceronetti
**TI SALUTO MIO
SECOLO CRUDELE**
2012 - Einaudi
pp. 124, € 17,50

Guido Ceronetti è uno scrittore poligrafo. Indagatore di una numerosa varietà di perimetri di conoscenza. Grande esploratore dell'animo umano, annota le sue considerazioni che diventano riflessioni filosofiche, politiche, letterarie. L'indagine di moltissimi testi gli è pervenuta da una lunga attività di traduttore. Insomma, una lettura in profondità che fa uscire analisi minuziose ed erudite. L'ultima opera in ordine cronologico della sua poderosa bibliografia (48 fra poesie, saggi e testi teatrali) è "Ti saluto mio secolo crudele" edito da Einaudi nel 2011. Il secolo XX ha riservato un sterminata quantità di eventi notevoli. Ceronetti in questo volumetto agile e con illustrazioni, si

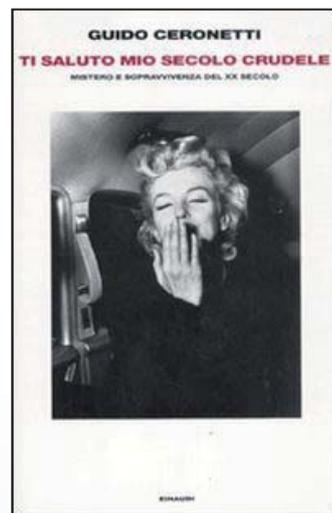
Certamente un bel 200 lire della serie olimpica isolato, spedito su cartolina postale per l'estero, magari inviato nel Venezuela potrebbe avere un valore abbastanza apprezzabile, diciamo sui 1400-1500 euro.

Come si può vedere dalle quotazioni quello che venduto sciolto, quindi serie complete nuove od usate dell'epoca, fa solo parte della storia per chi ha necessità di completare una

è obbligato a fare una rigorosa selezione. Il testo è distribuito in trentatré capitoli ciascuno dei quali è un mondo a sé. Il secolo XX ha trentatré facce riflettenti. Il ritratto di questo secolo è un mosaico di eventi immagini e persone notevolmente diverse fra loro per natura politica, sociale, dell'immagine, di letteratura o perfino militare. È interessante il ragionamento sull'ergastolo imposto al numero due della Germania nazista, il quasi centenario Rudolf Hess a Spandau. L'ergastolo è più distruttivo della pena di morte e si connota come una manifestazione di odio piuttosto che una azione di risarcimento per le innumerevoli vittime. Lo stile è coinvolgente. Sembra di essere accanto a lui quando leggiamo le righe di una scrittura incisiva, asciutta, che dispiega i suoi significati appoggiandoli sulle emozioni del lettore. Non ci risparmia critiche sul regime alimentare carnivoro in favore della nutrizione vegetariana che evita inoltre la sofferenza alle creature mangiate. Inquietante il capitoletto Lanterna rossa sul terzo pensiero sul funzionamento della Tecnica che è una ampia e coraggiosa citazione di un testo del filosofo Martin Heidegger, un gigante controverso del pensiero filosofico del Novecento. Lo sradicamento dell'uomo si compie dal momento in cui è

emissione annuale, per chi, invece, raccoglie anche tutta la storia postale ha un valore completamente diverso.

Alla luce di questa esperienza e anche per il fatto che oggi l'affrancatura, per tutta una serie di motivi, si sta diradando consiglieri a tutti quelli che collezionano storie postali di preoccuparsi di spedirsi o di ricercare le affrancature che saranno emesse proprio in funzione di un futuro che ve-



la tecnica stessa a modificare radicalmente e sempre più la percezione della realtà da parte dell'umanità. Un'altra perla è il capitolo dedicato a Marilyn. Un simbolo che racchiude tutte le sfaccettature di questo secolo affascinante e crudele. Una donna adorata dalle donne, una icona del desiderio e tuttavia della fragilità delle nostre certezze che in lei furono l'evidenza di una vita, la durezza della ragione di Stato che travolge qualsiasi persona o cosa al suo passaggio. Colto da furore tassonomico lessicografico, Ceronetti elenca le parole più utilizzate in ordine sparso per dimostrare che nessuna prevale sull'altra per importanza, ma tutte sono figlie della inclinazione umana di creare schemi per imbrigliare una realtà che non rientrerà mai in una definizione esaustiva e, per questo, consolatoria. ■

drà sempre di più la rarefazione della storia postale in senso tradizionale soppiantata da quella elettronica. ■

Scrivete a
professionebancario@falcri.it
per segnalare siti web,
monete, francobolli, oggetti
da collezione, libri rari
o esauriti, volumi in libreria,
riviste da inserire
nelle nostre rubriche



PIEMONTE

- Via Nizza, 150 - 10121 TORINO
Tel./Fax 011/6624382
Fax 011/6624735
e-mail: falcricr@libero.it
- Corso Rosselli 105/10/g
10129 TORINO
Tel. 011/5361222
Fax 011/3049189
e-mail info@falcri-is.org

LOMBARDIA

- Via Mercato, 5 - 20121 MILANO
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448
e-mail: info@falcrintesa.it
- Via Viotto n. 21 - 25125 BRESCIA
Tel. 030 2429572
Fax 030 2450036
email: falcribrescia@gmail.com
- Via Bossolara, 5 - 27100 PAVIA
Tel. 0382/33102
Fax 0382/308378
e-mail: falcripv@alice.it
- Via Carducci, 4 - 23100 SONDRIO

LIGURIA

- Vico San Matteo, 2/16
16100 GENOVA
Tel. 010/2476193
Fax 010/2475391
e-mail: info@falcrige.it
- Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA
Tel./Fax 010/8603538
e-mail: falcri.bpvn@virgilio.it

VENETO

- Piazza Giovanni XXIII, 2
35129 PADOVA
Tel. 049/7808172
Fax 06/91271035
e-mail: falcri@falcricv.191.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

- Via Silvio Pellico, 3 - 34122 TRIESTE
Tel. 040/6774436
Fax 040/6774943
e-mail: falcri.ne@alice.it
- Vicolo Sottomonte, 11 - 33100 UDINE
Tel. 0432/508070
Fax 0432/295629
e-mail: info@falcriudine.it

EMILIA ROMAGNA

- Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034
e-mail: falcricarisbo@libero.it
- Piazza della Repubblica, 10
44100 FERRARA
- Via Felice Frasi, 8/F - 29100 PIACENZA
Tel. 0523/309801
Fax 0523/388481

TOSCANA

- Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962
e-mail: info@falcrifirenze.it

UMBRIA

- Via Boncambi, 12 - 06123 PERUGIA
Tel. 075/9080510 - 075/9080511
075/9080512
e-mail: falcriperugia@dada.it

LAZIO

- Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343
e-mail: falcri@falcri.it
- Via Francesco Dell'Anno, 6/8
00136 ROMA
Tel. 06/39751484
Fax 06/39734223
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it
- Via Cristoforo Colombo, 181
00147 ROMA
Tel. 06/5122261 - Fax 06/20398681

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

- Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)
Tel./Fax 085/8000496
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

CAMPANIA

- Via S. Giacomo, 42 - 80132 NAPOLI
Tel. 081/7917020
Fax 081/5512594
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it
- c/o Di Gregorio
Piazza Ippolito da Pastina, 4
84135 SALERNO

PUGLIA

- Via Putignani, 141 - 70122 BARI
Tel. 080/5219681
Fax 080/5219726
e-mail: falcri-puglia@libero.it
- Viale delle Medaglie d'Oro, 1
70125 BARI

CALABRIA E LUCANIA

- Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA
Tel. 0984/791741 - 0984/791923
Fax 0984/791961
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

SICILIA

- Via Cerda, 24 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6113684
e-mail: falcri.sicilia@tin.it
- Via Cerda, 20 - 90139 PALERMO

SARDEGNA

- Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI
Tel./Fax 079/236617
e-mail: falcrisardegna@tiscalinet.it